

L'ideologia della salute riproduttiva

Intervista con l'onorevole Paola Binetti che, sulla questione, ha presentato una interrogazione parlamentare al ministro Riccardi

Medico specializzato in neuropsichiatria infantile e psicologia clinica, nel 2004 presidente della "Società Italiana di Pedagogia Medica", Paola Binetti ha pubblicato molti saggi sia in tema di bioetica, l'ultimo dei quali è "Il consenso informato. Relazioni di cura tra umanizzazione della medicina e nuove tecnologie" (Magi, Roma 2011), sia di teoria politica come "Etica & democrazia. Il contributo dei cattolici alla politica".

Perché oggi la politica diventa spesso "bio-politica" e "bio-diritto" e le questioni di carattere bioetico hanno sempre più impatto sugli stili di vita e, perfino, sulla tenuta dei governi?

"Perché al centro dell'attenzione di ogni Governo oggi non può non esserci la questione della vita, che è un problema a 360 gradi in quanto s'intreccia con momenti decisivi di riflessione sui termini del concepimento e del termine della vita umana. Una questione che ha forti implicazioni politiche, perché attraversa tutto il percorso sociale individuale, dalle problematiche connesse ad un sistema sanitario che sia accessibile per tutti indipendentemente dalle condizioni economiche, al tema delle "nuove povertà", che è esso stesso connesso a quello della salute, in quanto il disagio socio-economico è spesso causa di nuove malattie, all'immigrazione etc. Ma prima di tutto, direi, la politica deve diventare sempre più "bio-politica" e "bio-diritto" perché al suo insorgere prende come riferimento la famiglia come comunità stabile essenziale, necessaria per garantire ai figli il diritto ad avere una crescita equilibrata ed alla società un futuro".

Da quest'ultimo di punto di vista, la collaborazione politica dei cattolici italiani con forze e culture che fanno del rifiuto di ogni tematica valoriale il rinnegamento delle tradizioni storiche occidentali, non rischia di confondere ulteriormente?

"La confusione è figlia diretta del relativismo etico, in cui è immersa tutta la nostra società, nella quale, rispetto al tema della famiglia, si stanno sempre più affermando opinioni che ne sottovalutano l'importanza per garantire ai giovani quello sviluppo della personalità che diviene oggi tema ancora più essenziale, in un contesto come quello in cui viviamo, caratterizzato da un acceso pluralismo. Solo in una famiglia stabile essi sono messi in grado di trovare i margini, le opportunità e la libertà necessaria per poter scegliere domani quelle che sono le coordinate determinanti della loro vita individuale e sociale. Nel momento in cui mettiamo in primo piano il tema delle "diversità" sorprende come qualcuno possa sostenere che la mancata diversità sessuale dei genitori possa garantire ai figli quella libertà di scelta che deriva dall'esperienza della complementarietà, assicurata solo nella relazione fra una madre e un padre".

Il Governo sta in questo momento valutando lo stanziamento di 50-0.000 euro per sostenere le attività del programma speciale della Nazioni Unite per la salute riproduttiva. Lei ha presentato ad inizio luglio una interrogazione al riguardo al Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, Andrea Riccardi. Cosa può dirci in proposi-

to?

"Appresa la notizia dagli organi di stampa, ho pensato di presentare subito quest'interrogazione parlamentare per domandare quali siano i termini concreti previsti per l'erogazione del finanziamento annunciato e se i ministri competenti non ritengano opportuno valutare la possibilità di escludere che detti fondi, stanziati con la finalità di sovvenzionare programmi internazionali di pianificazione familiare, possano essere usati per politiche di promozione di aborto, sterilizzazione e contraccezione.

Ho cercato poi di richiamare il parlamento italiano sui concetti positivi che il concetto di salute riproduttiva pone, ma anche sull'ideologizzazione che tale formula induce, legata in particolare a tre parole chiave. La prima è il concetto di autodeterminazione, per cui la donna si appropria di tutte le scelte compresa la vita nascente. Secondo punto chiave è quello del valore della donna impegnata nella sua realizzazione esistenziale, nel lavoro professionale, nella società, etc. perché nel termine di salute riproduttiva tutto ciò che riguarda la sua capacità generativa è subordinato ad una sua affermazione esclusivamente di tipo economico-professionale. Il terzo aspetto pericoloso del concetto di salute riproduttiva consiste in un corollario di misure promosse in suo nome ma che, per difendere la donna nel suo diritto ad esplorare la sua natura e fare esperienze di una sessualità libera da ogni tipo di condizionamento, la rende indifferente da ogni principio di responsabilità personale.

Paola Binetti

<http://vaticaninsider.lastampa.it/>

Io non sono martiniano, sono cattolico

Vedendo il mare di sperticati elogi ed esaltazioni sbracate del cardinale Martini sui giornali di ieri, mi è venuto in mente il discorso della Montagna dove Gesù ammonì i suoi così: **“Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi” (Luca 6, 24-26).**

I veri discepoli di Gesù infatti sono segno di contraddizione: “Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo (...) il mondo vi odia. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi” (Gv 16, 18-20).

Poi Gesù indicò ai suoi discepoli questa beatitudine: “Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v’insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli” (Luca 6,20-23).

Una cosa è certa, Martini è sempre stato portato in trionfo sui mass media di tutto il mondo, da decenni, e incensato specialmente su

quelli più anticattolici e più ostili a Gesù Cristo e alla sua Chiesa.

Che vorrà dire? Obiettate che non dipendeva dalla sua volontà? Ma i fatti dicono che Martini ha sempre cercato l’applauso del mondo, ha sempre carezzato il Potere (quello della mentalità dominante) per il verso del pelo, quello delle mode ideologiche dei giornali laicisti, ottenendo applausi ed encomi.

E’ stato un ospite assiduo e onorato dei salotti mediatici fino ai suoi ultimi giorni.

O vi risulta che abbia rifiutato l’esaltazione strumentale dei media che per anni lo hanno acclamato come l’Antipapa, come il contraltare di Giovanni Paolo II e poi di Benedetto XVI?

A me non risulta. Eppure avrebbe potuto farlo con parole ferme e chiare come fece **don Lorenzo Milani** quando la stampa progressista e la sinistra intellettuale e politica diceva: “è dei nostri”.

Lui rispondeva indignato: **“Ma che dei vostri! Io sono un prete e basta!”**. Quando cercavano di usarlo contro la Chiesa, lui ribatteva a brutto muso: **“in che cosa la penso come voi? Ma in che cosa?”**, **“questa Chiesa è quella che possiede i sacramenti. L’assoluzione dei peccati non me la dà mica L’Espresso. E la comunione e la**

Messa me la danno loro? Devono rendersi conto che loro non sono nella condizione di poter giudicare e criticare queste cose. Non sono qualificati per dare giu-

dizi”.

E ancora: **“Io ci ho messo 22 anni per uscire dalla classe sociale che scrive e legge L’Espresso e Il Mondo. Devono snobbarmi, dire che sono ingenuo e demagogo, non onorarmi come uno di loro. Perché di loro non sono”**, **“l’unica cosa che importa è Dio, l’unico compito dell’uomo è stare ad adorare Dio, tutto il resto è sudiciume”**.

Queste meravigliose parole di don Milani, avremmo voluto ascoltare dal cardinale, ma non le abbiamo mai sentite. Mai. Invece ne abbiamo sentite altre che hanno sconcertato e confuso noi semplici cattolici. Parole in cui egli faceva il controcanto puntuale all’insegnamento dei Papi e della Chiesa.

Tanto che ieri “Repubblica” si è potuta permettere di osannarlo così: “non aveva mai condannato l’eutanasia”, “dal dialogo con l’Islam al sì al preservativo”.

Tutto quello che le mode ideologiche imponevano trovava Martini dialogante e possibilista: “non è male che due persone, anche omosessuali, abbiano una stabilità e che lo Stato li favorisca”, aveva detto.

E’ del tutto legittimo – per chiunque – professare queste idee. Ma per un cardinale di Santa Romana Chiesa? Non c’è una contraddizione clamorosa? Cosa imporrebbe la lealtà?

Quando un cardinale afferma: “sarai felice di essere cattolico, e altrettanto felice che l’altro sia evangelico o musulmano” non proclama l’equivalenza di tutte le religioni?

Chi ricorda qualche vibrante pronunciamento di Martini che con-



traddiceva le idee “politically correct”? O chi ricorda un’ardente denuncia in difesa dei cristiani perseguitati?

Io non li ricordo. Preferiva chiacchierare con Scalfari e – sottolinea costui – “non ha mai fatto nulla per convertirmi”. Lo credo. Infatti Scalfari era entusiasta di sentirsi così assecondato nelle sue fisime filosofiche.

Nella seconda lettera a Timoteo, san Paolo – ingiungendo al discepolo di predicare la sana dottrina – profetizza: “Verranno giorni, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità, per volgersi alle favole” (Tm 4, 3-4).

Nella sua ultima intervista, critica con la Chiesa, Martini si è chiesto dove sono “uomini che ardono”, persone “che hanno fede come il centurione, entusiaste come Giovanni Battista, che osano il nuovo come Paolo, che sono fedeli come Maria di Magdala?”.

Evidentemente non ne vede fra i suoi adepti, ma nella Chiesa ce ne sono tantissimi. Peccato che lui li abbia tanto combattuti, in qualche caso perfino portandoli davanti al suo Tribunale ecclesiastico. Sì, questa è la tolleranza dei tolleranti. Martini ha incredibilmente firmato

la prefazione a un libro di Vito Mancuso che – scrive “Civiltà cattolica” – arriva “a negare o perlomeno svuotare di significato circa una dozzina di dogmi della Chiesa cattolica”.

Ma il cardinale incurante definì questo libro una “penetrazione coraggiosa” e si augurò che venisse “letto e meditato da tante persone” (del resto Mancuso definisce Martini “il mio padre spirituale”). Dunque demolire i dogmi della fede non faceva insorgere Martini. Ma quando due giornalisti – in difesa della Chiesa – hanno criticato certi intellettuali cattoprogressisti, sono stati da Martini convocati davanti alla sua Inquisizione milanese e richiesti di abiura.

Che paradosso. **L’unico caso, dopo il Concilio, di deferimento di laici cattolici all’Inquisizione per semplici tesi storiografiche porta la firma del cardinale progressista.** “Il cardinale del dialogo”, come lo hanno chiamato Corriere e Repubblica.

I giornali sono ammirati per le sue massime. Devo confessare che io le trovo terribilmente banali. Per esempio: “emerge il bisogno di lotta e impegno, senza lasciarci prendere dal disfattismo”.

Sembra Napolitano. Grazie al cielo nella Chiesa ci sono tanti veri maestri di spiritualità e amore a Cristo.

L’altro ritornello dei media è sull’e-

rudizione biblica di Martini. Senz’altro vera.

Ma a volte il buon Dio mostra un certo umorismo. E proprio venerdì, il giorno del trapasso di Martini, la liturgia proponeva una Parola di Dio che sembra la demolizione dell’erudizione e della “Cattedra dei non credenti” voluta da Martini, dove pontificavano Cacciari e altri geni simili.

Scrivendo dunque **san Paolo** che Cristo lo aveva mandato **“ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: ‘Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti’. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché... è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione... Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini”** (1Cor 1, 17-25).

E il Vangelo era quello delle dieci vergini, dove Gesù – ribaltando i criteri mondani – proclama “sagge” quelle che hanno conservato la fede fino alla fine e “stolte” quelle che l’hanno perduta.

Spero che il cardinale abbia conservato la fede fino alla fine. Le esaltazioni di Scalfari, Dario Fo, “Il Manifesto”, Cacciari gli sono inutili davanti al Giudice dell’universo (se non saranno aggravanti).

Io, come insegna la Chiesa, farò dire delle messe e prenderò l’indulgenza perché il Signore abbia misericordia di lui. E’ la sola pietà di cui tutti noi peccatori abbiamo veramente bisogno. E’ il vero amore. Tutto il resto è vanità.



Pussy Riots

Il mondo "civile" si è indignato per la condanna a due anni di campi di lavoro per le russe "Pussy Riots" che, in chiesa, hanno inscenato una manifestazione anti-Putin. Dice a Zenit il 18 agosto 2012 il sociologo torinese Massimo Introvigne, coordinatore dell'Osservatorio della Libertà Religiosa costituito dal Ministero degli Esteri: "Ho l'impressione che non tutti conoscano esattamente i fatti. Le Pussy Riots hanno cantato una canzone dove non si limitano ad affermazioni politiche ma chiamano il patriarca ortodosso 'puttana', e il cui ritornello fa il verso alla liturgia ortodossa ripetendo 'La merda, la merda, la merda del Signore'. E non l'hanno cantata in un loro locale, e neppure in una piazza, ma nella cattedrale di Mosca, uno dei luoghi più santi dell'ortodossia russa". Introvigne ha anche ricordato le 'contestatrici in topless' Femen, "che nella piazza principale di Kiev hanno abbattuto con una motosega (...) un crocifisso con l'immagine di Gesù Cristo, che è stato gettato nella polvere urlando slogan anti-religiosi".

Candice

Riassunto: la francesina Candice Cohen-Ahnine negli anni Novanta conobbe a Londra un giovane principe saudita. I due fraternizzarono e nel 2001 ebbero una figlia. Poi la cosa finì, lui tornò in patria e lei pure con la figlia, al cui mantenimento provvedeva a distanza il padre. Nel 2006 lui sposò una cugina ma insistette perché Candice gli portasse la figlia per, almeno, fargliela vedere. Nel 2008 lei commise l'errore di acconsentire. Era una trappola: in Arabia le fu sequestrato il passaporto e tolta la bambina. Lei fu rinchiusa e sottoposta a pressioni di ogni genere. Riuscì a fuggire nell'ambasciata francese. Senza soldi e senza documenti, solo nel 2009, grazie all'interessamento della Francia, poté uscire dall'incubo. In Francia pubblicò un libro che rese nota al mondo la sua vicenda (titolo: "Rendez-moi ma fille!") e iniziò una battaglia legale che vinse nel gennaio 2012, perché il tribunale di Parigi minacciò il suo ex compagno di arresto internazionale. Venerdì 17 agosto 2012 il cadavere della trentacinquenne Candice è stato rivenuto nel suo appartamento parigino, in circostanze che gli inquirenti hanno definito "oscure". Ho il fondato sospetto che rimarranno tali.

Preghiera di C.Langone



14 settembre 2012

"Respingiamo ogni tentativo di denigrare il credo religioso degli altri", dice Barack Obama. Che sia vero, che non sia solo campagna elettorale, che gli Usa mandino droni e marine per stanare e colpire, ovunque essi si trovino, Marco Bellocchio, Alejandro Amenábar, Pedro Almodóvar, Saverio Costanzo, Milos Forman, Costa-Gavras, Lasse Hallström, Jessica Hausner, Ken Loach, Nanni Moretti, Peter Mullan, Alan Parker, Alice Rohrwacher, Ridley Scott, Ulrich Seidl, Sönke Wortmann...

Medjugore

Messaggio del 2 settembre

"Cari figli, mentre i miei occhi vi guardano, la mia anima cerca anime con le quali vuole essere una cosa sola, anime che abbiano compreso l'importanza della preghiera per quei miei figli che non hanno conosciuto l'Amore del Padre Celeste. Vi chiamo perché ho bisogno di voi. Accettate la missione e non temete: vi renderò forti. Vi riempirò delle mie grazie. Col mio amore vi proteggerò dallo spirito del male. Sarò con voi. Con la mia presenza vi consolerò nei momenti difficili. Vi ringrazio per i cuori aperti. Pregate per i sacerdoti. Pregate perché l'unione tra mio Figlio e loro sia più forte possibile, affinché siano una cosa sola. Vi ringrazio".

Gravidanze

Il tasso di gravidanze indesiderate sotto i 16 anni d'età in Inghilterra è rimasto pressoché invariato per quarant'anni nonostante i programmi avviati dai vari governi. E' quanto emerge da uno studio dell'Università di Nottingham pubblicato sulla rivista "Education and Health" (fonte: "Avvenire" del 29 agosto 2012). A nulla servono, a quanto pare, le lezioni scolastiche obbligatorie di educazione sessuale e la distribuzione gratuita di contraccettivi. Il Regno Unito è dunque simile all'equipaggio di una barca, metà impegnata con asce a fare buchi nella chiglia e l'altra metà a tapparli.

Benga

«Nel 1904 Ota Benga, un capo-famiglia pigmeo di ventitré anni, venne catturato nel Congo belga dall'esploratore Samuel Verner, in Africa per conto delle fiera di Saint Louis. Già schiavizzato da un'altra tribù, Benga venne portato in America dai paleontologi evolucionisti americani per esibirlo in uno show insieme ad alcune scimmie, come "anello mancante" tra lo scimpanzé e l'uomo. Il dipartimento di Antropologia dell'Università di Saint Louis, in nome di Darwin, gli affiancò nella gabbia alcuni asiatici e pellerossa, per dimostrare che il bianco anglosassone era il prodotto più nobile della scala evolutiva». William Hornaday, direttore dell'American Museum of Natural History di New York lo portò poi nello zoo del Bronx, dove fu tenuto in gabbia con un gorilla e un orango. Alcuni ministri di culto protestarono vanamente. «Ma per la disperazione un giorno Benga preferì togliersi la vita». Cfr. Giulio Meotti, «Il processo della scimmia», Lindau, pp. 39-40.